

ERIKA TOMASSONE, *Sperimentare frammenti di un cammino comune*, in «Toscana Oggi», 28/3 (2011), p. 20

La fede cristiana è per sua natura ecumenica, proposta per una dimensione universale, nell'orizzonte dell'unità di tutti coloro che credono in Cristo. Il cristianesimo si presenta da molti secoli come una realtà plurale, fatta di molte chiese di verse. Alcune di esse non le conosciamo neppure di nome, se non quando, per qualche ragione, saltano alla ribalta delle cronache (questo è forse il recente caso dell'attentato alla chiesa copta del Cairo). Non ci sarebbe nulla di strano in questa ricchezza di declinazione della fede cristiana nei vari luoghi e nelle varie lingue del mondo. La pluralità diventa un problema per la fede cristiana quando perde l'orizzonte dell'unità di coloro che credono in Cristo secondo l'appello evangelico.

Pregare per l'unità dei cristiani dovrebbe essere un compito quotidiano, facilitare i passi in vista dell'unità dovrebbe essere nell'agenda di ogni chiesa e ogni credente, vivere la vita della propria chiesa non dovrebbe escludere il dialogo con i credenti delle altre chiese. Sappiamo per esperienza tuttavia, che non è così. Non tanto le chiese, ma i singoli credenti, spesso nella loro vita quotidiana, vivono l'orizzonte ecumenico come vitale. Penso alle coppie interconfessionali, alle loro speranze, alle loro ricerche di una pratica cristiana comune. Le chiese hanno in genere bisogno di un momento speciale per cogliere il richiamo evangelico all'unità.

Abbiamo bisogno umanamente di disciplinarci ed organizzarci per avere un momento particolare nell'anno in cui riunirci insieme e pregare per l'unità. Se non avessimo questo momento speciale forse non ricorderemmo sempre l'ecumenicità della nostra fede.

Quest'anno la proposta per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci viene da Gerusalemme. Le chiese di quella città, che vivono in uno dei luoghi più conflittuali del mondo ci invitano a meditare sui quattro grandi elementi fondamentali per ogni chiesa cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la comunione fraterna, lo spezzare il pane e la preghiera. Quest'anno siamo cioè richiamati alle origini della prima chiesa di Gerusalemme la riscoperta di ciò che è essenziale per la vita di ogni chiesa cristiana. Si tratta di un minimo comune denominatore tra chiese, per così dire, l'essenziale della vita cristiana in comunità.

La proposta liturgica si snoda come sempre in otto giorni, articolando vari temi: la testimonianza della chiesa di Gerusalemme, la chiesa come unico corpo fatto di molte membra, l'unità creata dall'insegnamento degli apostoli, la condivisione come espressione di unità, lo spezzare il pane come segno di speranza, la preghiera fonte di forza, la fede nella resurrezione, il servizio della riconciliazione. Molti sono i modi di celebrare e pregare per l'unità dei cristiani in questa settimana. Chi lo fa nell'ambito della sua chiesa, chi ha il privilegio di vivere a contatto con chiese cristiane diverse, avrà l'occasione di dialogo e di sperimentare concretamente frammenti di un cammino comune sulla via dell'unità.

A livello mondiale si eleverà da luoghi diversi la preghiera che già fu di Gesù: «fa che essi siano uno».